

Nella famiglia la consapevolezza e la realizzazione di se stessi

«**H**o ricevuto me stesso in dono», scriveva Romano Guardini nel libro «Accettare se stessi», pubblicato a Brescia dalla Morcelliana: si rifà a questo pensiero l'opera del frate domenicano Christian-M. Steiner, ospite l'altro giorno della libreria delle Edizioni Paoline per parlare del ruolo vitale che la famiglia svolge nella scoperta e valorizzazione della natura di ciascuno dei componenti. «Io in famiglia - un evento realizzabile»: questo il titolo dell'opera pubblicata da Marcianum Press, sulla quale si sono soffermati il direttore dell'Ufficio diocesano per la famiglia, don Giorgio Comini e il pedagogista Domenico Simeone con la consorte Carla Astori.

Austriaco attivo in Sardegna con incarico regionale per la Pastorale familiare, Padre Steiner incontra, nell'ascolto di coppie in difficoltà o che si preparano al matrimonio, «una ricchezza di vita nella quale leggere il mistero della vita umana». In questa esperienza ha colto la necessità di «mettere l'accento su un aspetto trascurato: la relazione che si stabilisce con la propria persona, la consapevolezza della propria dignità e della realizzazione di sé che avviene attraverso la vita familiare». Ne deriva un invito a vedere se stessi e la vita di famiglia in modo diverso, con uno sguardo positivo e valorizzante. «All'origine di ognuno - ricorda il domenicano - ci sono due persone, che si fanno collaboratrici dell'azione di Dio secondo la fede cristiana. Questa gloriosa origine ha diritto di essere recepita, è una luce degna di essere coltivata. La genetica ci dice che i geni del padre e della madre concorrono alla pari alla formazione dei nostri geni: il nostro Dna è fatto in modo nutrizionale e conserva la memoria felice della nostra origine, nelle cellule c'è la narrazione del nostro inizio con la gioia del concepimento».

Il progresso della civiltà ha portato al riconoscimento del valore della persona nel diritto internazionale. Nella vita di famiglia, come genitori e come figli, il libro sollecita a cogliere una ricchezza di opportunità: le manifestazioni d'amore dei figli sono un riconoscimento al nostro buon operato, nel gioco dei bambini c'è una rappresentazione di aspetti della vita quotidiana che aiuta a scoprirne il valore, la collaborazione tra famiglia e scuola si avvale di un recupero dell'esperienza compiuta dai genitori, che nello svolgimento del ruolo crescono a loro volta come persone. La sponsalità è fonte di autorevolezza. Nei gesti dei genitori, i figli sono a loro volta sollecitati a leggere un linguaggio d'amore e a vedere riflessa la cura che Dio ha per noi.

Il libro riserva uno spazio anche ai mutamenti portati dall'era digitale, proponendo innanzitutto una visione positiva delle opportunità offerte dalla tecnologia. Che è fattore di unificazione, pur comportando «il rischio di emigrare nel digitale, tralasciando le relazioni più immediate nella vita quotidiana. Ai genitori il compito di offrire un'interpretazione positiva e convincente di questo mezzo, che ci fa vivere in un'epoca nuova della storia umana: ha la capacità di portare la Chiesa in casa e ci mostra l'umanità come una grande famiglia», così come i documenti conciliari ce l'avevano prospettata. Alla Gaudium et Spes ha fatto riferimento il prof. Simeone aprendo l'incontro: soffermandosi sulla «spiritualità della gioia familiare», indica nei genitori i potenziali «artefici di un'umanità nuova, con l'aiuto della grazia divina».

Elisabetta Nicoli

